

# Come una smarrita scrittura

Ritornèrò alle tue sudice labbra  
come una smarrita scrittura  
e intenerirò perfino le tue viscere  
quando riconoscerai  
da quale direzione  
proverrà il vento  
della grande inflorescenza dell'essere.  
Alzando gli occhi  
con nostalgica meditazione  
tu alternerai al sorriso moribondo  
uno sterminato pianto  
e non proverai,  
ciononostante,  
alcuna pietà per le tue creature.  
In quel giorno,  
a causa tua,  
le fondamenta della terra  
verranno meno  
dagli occhi dell'infanzia violata  
e dimenticherò  
lacrime e lamento delle madri  
che hanno appoggiato  
il tuo capo e le tue membra  
sui letti di aloè e cinnamomo  
porgendo ai tuoi piedi  
stagnanti altari di polvere  
macchiati di mirra.  
Nessuna cerimonia funebre  
sarà ricordata  
e chi si batterà il petto  
per la tua causa  
comprenderà di essere  
la radice insecchita  
di una terra bruciata col sangue.

Come il seme che il grano rigetta  
e come il vitigno  
che re-flussa il suo frutto  
così la mia mano  
non accetterà contese su di te  
di alcun genere  
poiché soltanto io  
sono la condanna  
della tua transumante condanna.  
Latra pure  
per ciò che resta  
del tuo ansimare senza ritorno  
e dai tuoi capezzoli usurati  
dal cattivo e ingordo ricordo  
riversa l'antico frutto  
della tua velenosa ebbrezza  
nella coppa arrugginita e seducente  
che già da tempo ho preparato  
per chi osa poggiare il suo capo  
su di una sedia imbottita di poteri  
che non io gli ho preparato.  
Una sedia,  
tra le mille e mille sedie,  
frequentata da troppi crani interrotti  
e destinata ad essere  
il definitivo sepolcro  
di una pianta  
dalla storia carnivora  
pronta ad essere imbalsamata  
tra l'aloè e il cinnamomo quando,  
nell'impeto estremo della mia collera,  
per un istante lascerò smarrire  
anche i cieli che sovrastano i globi,  
e le luci e le acque,  
i nomi e le parole,  
e a devastata genesi  
mi unirò col mio spirito

alla germogliante natività dell'amore.  
Mangiando del mio pane  
il suo rinnovante seme  
e senza aggiungere gioia  
al traboccato dolore  
io avverrò  
come un bambino slattato  
tra le braccia di sua madre,  
Gerusalemme,  
figlia e canto di ogni mia battaglia  
e anelito primo ed ultimo  
della mia insaziabile eternità.

*(30/11/2022)*